

“La scienza nell’educazione della donna” (nel 1911)

Fin dalle origini la Compagnia di San Paolo rivolse una particolare attenzione alla tutela delle giovani donne, mediante l’erogazione di doti e l’accoglienza nella Casa del Soccorso e nella Casa del Deposito. I due enti si trasformarono nel corso del tempo in veri e propri istituti educativi per fanciulle di “civile condizione”, che potevano accedervi usufruendo dei posti gratuiti o pagando la retta. Scopo dell’Educatario Duchessa Isabella – questa la denominazione assunta nel 1883 – era “formare maestre esperte e colte madri di famiglia”, attraverso una buona educazione religiosa, morale, intellettuale e fisica, senza trascurare i lavori femminili.

Nell’Educatario, situato dal 1893 nell’ampio edificio appositamente costruito in Piazza Bernini, si svolgeva periodicamente una festa, durante la quale venivano premiate le alunne più meritevoli, alla presenza dei genitori. In archivio sono conservati alcuni discorsi pronunciati nell’occasione dalle direttrici e dagli insegnanti. Per accostarci alla mentalità e ai valori della società dell’epoca prendiamo in esame un discorso su *La scienza nell’educazione della donna*, pronunciato nel 1911 dal professor Ettore Formento.

Il discorso prende le mosse dalla constatazione del continuo aumento delle materie di studio per i giovani nel corso dei secoli. Ai tempi di Erodoto, era sufficiente per i nobili persiani “saper volteggiare un cavallo, tirare d’arco e dire la verità”; i greci vollero educare i figli anche attraverso la musica e la conversazione dei filosofi; i Romani aggiunsero la retorica e le lettere greche; nel Medio Evo fu introdotto lo studio del diritto.

Nel tempo presente bastano appena sedici anni di studio, mentre per il futuro – per noi imminente – il professore propone l’immagine, diffusa in quei giorni da un caricaturista, dello studente del duemila che “già di matura adolescenza, (...) curvo sotto il peso di una biblioteca, volge tentennando il passo alla scuola”.

Da questo processo, legato al dilatarsi dello scibile umano e all’esigenza di formare buoni cittadini, era però esclusa la donna. Nell’Ottocento ci si rese conto che questo rappresentava un grave danno per la società, che affidava alla madre, alla moglie, alla sorella, alla figlia il ruolo di consolatrice, consigliera, educatrice.

Ai primi educatori, tuttavia, la donna “parve un essere così gentile (...) che da un inno di carezze, di profumi, di fiori e di luce lo si volle circondato, e l’istruzione che le si diede fu tutta indirizzata a svolgere il cuore e l’immaginativa, a dare parole e forme e suoni alla natia gentilezza dell’animo femminile”. La ragione fu pertanto molto trascurata e il “concetto della vita, che è lotta, che è dovere, che è impiego (...) si presentò meno esatto all’immaginativa della fanciulla”. Per questo alcuni preferirono fornire alle figlie la stessa formazione delle scuole maschili, cosa che al professor Formento “parve sempre fra lo scortese e lo sconveniente” essendo diversi i compiti di uomini e donne.

Nell’Educatario Duchessa Isabella, invece, l’istruzione scientifica si accompagnò sempre armonicamente agli studi “volti a dare gentilezza”, con indubbi vantaggi. Infatti, “la conoscenza scientifica delle principali leggi della natura”, rafforzando l’intelletto della giovinetta, le permette anche di tenere a freno “la soverchia sensibilità”, per diventare una donna forte nella vita. “Il metodo preciso delle ricerche scientifiche educa alla ricerca della causa e alla previsione degli effetti”. Divenuta adulta, non correrà il rischio di “accettare, come verità indiscutibili, facili vaniloqui di saputelli” e sarà in grado di cogliere il succo di un discorso sapiente. La capacità di interloquire ponendo domande intelligenti sarà anch’essa un “non trascurabile frutto per le relazioni quotidiane nella vita di famiglia”.

Nella conclusione il Formento, salutando le allieve, prevede per loro la gioia, negata alle donne del passato, di una maggior vicinanza spirituale “ai padri, ai fratelli, allo sposo, ai figli”.

Anna Cantaluppi

Direttore

Fondazione 1563 per l’Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

(Beneficenza e Credito)

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

LA SCIENZA
NELLA EDUCAZIONE DELLA DONNA

PAROLE LETTE DAL

Prof. Cav. **ETTORE FORMENTO**

il giorno 8 gennaio 1911

in occasione della premiazione delle alunne



TORINO

OFFICINE GRAFICHE DELLA S. T. E. N.

1911



Signore, signori e signorine,

Onorato di inaugurare questa nostra festa scolastica, mi permetto di incominciare con una parola di lode, non in particolare a voi o giovanette che, collo splendido risultato dei vostri esami, manteneste alta la riputazione della scuola, ma all' *Educatorio Duchessa Isabella*, sarà perciò una parola di lode a tutti.

A noi ed a voi che, come docenti e discenti vi apparteniamo, all' *egregia Direzione* che ne ideò e ne sostenne l'organamento, alle illustri famiglie vostre, agli autorevoli personaggi che colla presenza loro vollero rendere più ornata la nostra contentezza.

Racconta *Erodoto* che fu considerato, a' suoi tempi, per i nobili giovani della *Persia*, educazione ed istruzione sufficiente il saper volteggiare un cavallo, tirare d'arco, dire la verità; giudicando essi che i due primi esercizi dovevano rendere abili nella guerra di difesa e di offesa, e, quello di essere costantemente veridici, bastava a rendere rispettosi di Dio, di sè stessi e del prossimo.

Vollero i Greci che i figliuoli loro fossero oltracciò istruiti nella musica, assidui nel frequentare conversazioni di filosofi.

I Romani, agli altri severi studi, aggiunsero quello della retorica e delle lettere greche.

Vi aggiunsero lo studio del Diritto gli avi nostri nel medio-evo.

E, mano mano colla civiltà, le materie di istruzione andarono sempre crescendo di numero e di estensione, così che ora sedici e più anni di studio bastano appena al giovane per aprirgli la via alle occupazioni della vita, ed un caricaturista rappresentava in questi giorni lo studente dell'anno duemila, già di matura adolescenza, che, curvo sotto il peso di una biblioteca, volge tennando il passo alla scuola.

E di questo crescere fu ed è causa:

il non voler trascurare nella educazione nessuna delle attività dell'ingegno umano, per meglio svolgerlo, nessuno dei lati della vita, per meglio far conoscere al giovane la casa ove egli abita e dove egli deve operare;

il volerlo educare non solamente al lavoro, da cui dovrà trarre agiatezza ed onore, ma ai doveri ancora di buon cittadino.

E tutto ciò per rendere migliore, e quindi più felice, lui nella famiglia e nella società.

Ma in questi tempi si vide che non bastava, per ottenere questo scopo, che solamente all'uomo si rivol-

gesse la cura dell'istruzione, e si capì quello che diceva argutamente Massimo d'Azeglio, che: *La corda è buona solo quando tutti i fili di cui è composta sono buoni.*

Or bene; nella casa, la figliuola, la sorella, la sposa, la madre ha tanta parte come consolatrice, come consigliera, come appoggio, come educatrice, che, a lei si è dovuto pensare per farla capace di così nobili ed elevati uffici, in modo che potesse cooperare alla felicità, a cui, con tanti studi e pratiche, si preparano gli uomini.

Ma colei che in atto di benigno angelo posa accanto ai genitori, ai fratelli, allo sposo, ai figli, parve così fine cosa; dirò meglio, parve un essere così gentile ai primi educatori del passato secolo, che da un inno di carezze, di profumi, di fiori e di luce lo si volle confuso, e l'istruzione che le si diede fu tutta indirizzata a svolgere il cuore e l'immaginativa, a dare parole e forme e suoni alla natia gentilezza dell'animo femminile.

Ed in ciò si è sbagliato, io credo, perchè la Ragione, da cui devono essere guidati gli affetti per trarne stupende prove di devozione e di sacrificio, in quella forma di studi fu molto trascurata, e perchè, fra tante rose, il concetto della vita, che è lotta, che è dovere, che è impiego, di cui tutti noi dobbiamo rendere conto, si presentò meno esatto all'immaginativa della fanciulla.

E fu allora che altri, a tali romantiche forme d'istruzione femminile, preferirono, per le figliuole loro, quella virile, la stessa delle scuole maschili.

Ma, dico il vero, se per necessità di carriera, da chi deve chinare il capo al bisogno, o per spiccata manifestazione di ingegno fortemente volto agli studi, può essere quella giudicata scuola appropriata, a me parve sempre fra scortese e sconveniente, essendo diversi gli uffici a cui saranno chiamati gli uni e le altre.

Quindi è che, per ragionamento e per inclinazione d'animo, ho avuto sempre grato l'incarico di insegnare in questo Istituto, ove, agli studi volti a dare gentilezza, si accompagnò sempre l'istruzione scientifica, in tanta parte da svolgere armonicamente la ragione assieme all'affetto ed all'immaginativa; dove ad impartire questa istruzione scientifica vennero sempre chiamati i più valorosi docenti, ed all'uopo ricordo un nome, quello del chiarissimo scienziato Decio Bizzarri, a cui di qui mando un saluto e l'augurio di ogni bene.

Invero:

La conoscenza scientifica delle principali leggi della natura, nel mentre afforza l'intelletto della giovanetta, aggiunge vigore ai saggi propositi suoi di frenare la soverchia sensibilità, divenendo così poi delle donne forti nella vita.

E, fondamento stupendo ai conforti che reca la fede nelle asprezze della vita, è appunto la conoscenza delle leggi del creato. Il metodo preciso delle ricerche scientifiche educa alla ricerca delle cause ed alla previsione degli effetti; sostituisce, alle fallaci visioni dell'immaginativa ed alle esagerazioni del sentimento, la verità calma, esatta, solenne, il desiderio di istruirsi ed una sana moderazione nell'estimare sè stessi.

Ho inteso dire che la giovane istruita può guardare a testa alta con sicurezza ed arditamente, ma io questa cosa non dirò a voi, perchè so quanto sia fine la vostra educazione e perchè voi, che studiate e che imparate, siete più umili, conoscendo ogni giorno di più quanto sia lontana la mèta, a cui il lavoro di una vita intera avvicina appena di un palmo.

Ma vi dirò invece che, se voi acquistaste qualche coltura scientifica, a cui io, per la parte mia, mi sono con ogni cura adoperato, e se nel tempo avvenire potrete trovare qualche ora per ritornare sulle cose studiate, non dovrete un giorno sentirvi a disagio per assoluta ignoranza del tema di un discorso scientifico, non sarete in pericolo di accettare, come verità indiscutibili, facili vaniloquii di saputelli, o di perdere il frutto di un sapiente discorso che abbiate la ventura di ascoltare. Allora, le interrogazioni che voi farete per meglio intendere, saranno di tal sorta da procacciarvi stima e far desiderare altrui di rispondere al vostro onesto domandare.

E anche questo non è trascurabile frutto per le relazioni quotidiane nella vita di famiglia.

Voi, egregie giovanette, nello studio della nostra letteratura sentiste e sapete quanta gioia intellettuale vi sia nel potersi ai sommi autori accostare.

Or bene, voi dovete credere che, colla scienza, avrete la gioia di accostarvi spiritualmente, *come le palme colla fronte*, ai padri, ai fratelli, allo sposo, ai figli; nuova consolazione che le donne dei tempi passati non conobbero.

I quali vantaggi vi devono rendere cara la scuola che ne pose i fondamenti, i genitori vostri che li apprezzano, i maestri che si rallegrano di scolare così diligenti come siete voi, e, nella saggia educazione vostra, prevedono felicità di famiglie, causa di civiltà e presidio alla patria.

